Capitolo 23

La caduta della destra storica avvenne a causa della questione delle concessioni ferroviarie. Allo scadere delle concessioni che avevano permesso a compagnie private di gestire il sistema ferroviario, lo stato stesso voleva prenderne le redini. Questo causò malcontento nelle classi di banchieri e finanzieri rappresentati dalla sinistra.

La maggioranza della Sinistra era molto eterogenea, comprendeva anche precedenti esponenti di destra:

* DESTRA

Uomini di governo, amministratori, diplomatici, aristocratici, proprietari terrieri.

* SINISTRA

Uomini con passato di garibaldini, mazziniani, con esperienza risorgimentale e cospirativa

1. ***Sinistra storica piemontese*** liberal-progressista (Agostino Depretis)
2. ***Sinistra di derivazione mazziniana*** avevano accettato la monarchia parlamentare
3. ***Sinistra meridionale*** portavoce delle necessità del meridione in governo

BASE SOCIALE DELLA DESTRA

Tende a rappresentare gli interessi di

* Commercianti agiati
* Proprietari fondiari
* Imprenditori agricoli centro-settentrionali

La politica liberista aveva portato cospicui guadagni esportando i prodotti tipici delle singole terre, lasciando quindi spazio anche ai prodotti del meridione (nel video della questione meridionale dice cose diverse, controlla, io ti scrivo cosa dice il libro)

BASE SOCIALE DELLA SINISTRA

L’avventura ferroviaria aveva creato ed arricchito una nuova aristocrazia finanziaria. Si formano istituti bancari moderni che puntarono **sull’investimento**.

Si crea una nuova cultura finanziaria basata non più sul pareggio del debito, ma sullo **sviluppo industriale**.

Va quindi a coinvolgere le classi sociali più dinamiche, compresa la piccola e media borghesia.

PROGETTO DI DEPRETIS

Era stato un fervente mazziniano e partecipò all’avventura garibaldina in Aspromonte. Nel **1873** assunse la guida della Sinistra.

***Politica protezionistica***

Nel 1878 venne attuata una politica doganale e protezionista. Lo stato iniziò a stanziare fondi per promuovere l’industrializzazione.

Ne rimane colpita l’agricoltura.

Il prezzo del grano si ridusse di un terzo in 5 anni. Rimasero minacciati dalla concorrenza estera, portandoli a desiderare una politica protezionista.

***Riforme sociali***

Cerca di ottenere consenso tra gli ***operai e gli artigiani*** delle città e tra le èlite contadine.

* Abolizione ***tassa sul macinato*** (1880)
* Riforma ***scolastica*** (legge Coppino 1877). Prevedeva 5 anni di scuola elementare e ne rese obbligatori 3.

***Legge elettorale***

Abbassa la soglia di censo e di età.

Anche la piccola borghesia partecipa alle elezioni, avendo così la possibilità di avere una propria rappresentanza.

***Mobilitazione mondo del lavoro***

Elle campagne padane nascono movimenti di ribellione di braccianti e contadini che chiedevano

* Salari più alti
* Occupazione meno precaria

Si creano leghe sindacali, circoli e cooperative.

Avviene una cosa smile anche tra gli operai di fabbrica. Nel **1882** nasce il ***Partito operaio italiano*** a Milano, seguito da numerosi circoli socialisti. Nel **1892** a Genova nasce il ***Partito socialista.***

***Inchieste sociali***

Vengono fatte varie inchieste che però incisero davvero poco nel concreto

* Condizioni dei contadini meridionali
* Patrimonio industriale
* Agricoltura e classi rurali italiane
* Inchiesta sanitaria

***Trasformismo***

Molti deputati della Destra confluirono nel partito vincitore. La sinistra contò su un’ampia maggioranza parlamentare che contavano numerosissimi ex esponenti della Destra più conservatrice. Questo peggiorò l’inquinamento clientelare, infatti, lo spostamento di molti politici veniva ottenuto tramite corruzione.

***Colonialismo***

Seguendo l’esempio delle altre grandi potenze europee, crebbe la volontà, anche sotto spinta dell’opinione pubblica, di guadagnare un dominio coloniale.

Questo rovinò i rapporti con la Francia e migliorerà quelli con la Germania. Nel 1881 infatti, i francesi occuparono la Tunisia, interesse dell’Italia.

Nel **1882** venne stipulata la ***Triplice alleanza*** con Germania e Austria.

Nel 1882 acquistarono una compagnia di navigazione che gestiva i commerci con l’Oriente.

L’occupazione di Massaua causò la risposta dell’Etiopia, portando nel 1887 al ***massacro di Dogali*** (sconfitta degli italiani).

Questo massacro segnò la fine delle aspirazioni coloniali e del governo di Depretis.

Inizia così il governo di ***Francesco Crispi***.

Come ultima cosa il governo di Depretis mise un dazio sul grano (1887) che coronò la politica protezionista.

La crisi agraria aveva colpito l’agricoltura del grano (verso il protezionismo), mentre ne giovarono le culture specializzate (liberoscambisti) che ricavarono grandi profitti dall’esportazione, vedendo la crisi come un’opportunità per l’Italia per abbandonare le vecchie coltivazioni ed arretratezze.

***Industrializzazione***

La politica protezionista si impunta sulla formazione di una società ***industriale***. Le esportazioni agrarie cedono il posto quindi ad una ***competitività dell’industria***.

La produzione industriale aumento fino al quadruplo in dieci anni. Ne è una prova la diffusione del ***carbone***, nonostante gli alti prezzi.

Importante fu l’azione attiva dello stato in questa industrializzazione. Vennero infatti stanziati finanziamenti pubblici.

***Sviluppo ferroviario***

Aumentarono gli impegni di spesa in questo ambito, fino alla nazionalizzazione delle strade ferrate con cui lo stato si accollava la costruzione di nuovi tronchi.

***Marina da guerra***

Si puntò sulla creazione di una marina di stato, stanziando più fondi si andò a favorire le imprese siderurgiche e meccaniche. Aumentò esponenzialmente anche la produzione di acciaio.

***Capitalismo di stato***

Lo stato si collocò quindi al centro di una rete di interessi industriali e finanziari, che si configurò rapidamente come la cabina di comando dell’economia nazionale.

Questo modello di “capitalismo di stato”, infatti, agì in mote direzioni in quanto legava strettamente il destino dell’impresa al potere politico e di conseguenza **politicizzava il ruolo dell’imprenditoria**.

Per questo blocco industriale lo sviluppo dell’impresa non rispondeva tanto a criteri di efficienza, ma piuttosto alla creazione di condizioni favorevoli per negoziare aiuti e commesse con il potere politico.

MODELLI DI CRISPI

Era un siciliano ed ex Mazziniano. Con lui avviene ***l’accentramento del potere*** nella persona del primo ministro, assumendo ruolo di ministro degli interni ed esteri.

Reprime con violenza tutte le azioni di decentramento ed autonomia.

Si scontra con:

* Mobilitazione contadini
* Cattolici

Poiché c’era un vieto papale che impediva ai fedeli a partecipare alla vita politica, i cattolici non si erano mai affacciai alla vita politica.

Per il primo periodo si limitano ad un’azione in campo sociale. Vi è una crescita organizzativa ed un’analisi sociale che porta ad una presa di coscienza. Questo porta alla creazione di un vero e proprio ***pensiero sociale***, come di un partito politico.

Papa ***Leone XIII*** pubblicò il Rerum novarum che spiegava il nuovo atteggiamento della chiesa nei confronti delle classi povere e svantaggiate.

* Distribuzione più equa della ricchezza
* Diritto ai lavoratori di organizzarsi a tutela di giuste rivendicazioni

Nasce così il dubbio sulla fondazione di un proprio partito.

La sua politica era talmente repressiva che attuò un riformismo ***guidato dallo stato***

Con l’emanazione del ***codice penale Zanardelli***: (alcuni esempi)

* Abolizione pena di morte
* Libertà di sciopero pacifico

Importante anche la legge sull’ordinamento comunale e provinciale:

* Elezione sindaco
* Elezione consiglio provinciale
* Estensione suffragio: alfabetizzati con un reddito modesto

Così da avere controllo a livello locale, per reprimere autonomie fin dal piccolo.

Attuò una ***politica sociale*** a tutela di salute ed assistenza pubblica. Ebbero poco successo e non attuarono l’integrazione delle classi inferiori.

Ci fu una ***crisi bancaria*** causata dal vecchio governo che aveva camuffato un gravoso debito. Legato ad una crisi edilizia, del sistema creditizio e ad una depressione dell’economia mondiale.

Questo costrinse Crispi a dimettersi, sale al governo Giolitti. È costretto a dare le dimissioni dopo lo scandalo della ***Banca romana***, dopo il suo fallimento infatti, si vengono a scoprire finanziamenti “segreti” da parte dello stato.

Fonda anche la ***Banca d’Italia***, cercando di riorganizzare l’economia pubblica.

Ritorna in carica Crispi, riprende la ***politica colonialista***.

Riprende rapporti con la Germania, si espande in Abissinia e ottiene protettorato in Somalia. Prova ad ottenerlo anche in ***Etiopia*** ma vengono battuti diverse volte. Dopo la sconfitta definitiva ad ***Adua*** (1896), si dimette definitivamente Crispi e si richiude la parentesi coloniale.